

Assenteismo: pugno duro della Regione

Sanità, licenziati cinque furbetti del cartellino

Altri 16 a rischio

Provvedimento per tre portieri, un commesso e un collaboratore dell'assessorato

Giacinto Pipitone

PALERMO

I furbetti dell'assessorato alla Sanità hanno perso il posto. Non tutti, per ora le assenze ingiustificate sono costate il lavoro a 5 dei 42 dipendenti finiti nel blitz del 27 novembre scorso della Guardia di Finanza. Ma si tratta della prima tranche di una serie di provvedimenti disciplinari che la Regione annuncia verranno completati a giorni. Finora è passata la linea dura, per tempi e peso delle sanzioni.

Le prime cinque lettere di licenziamento sono partite mercoledì sera. La Regione chiude così la partita per i primi dipendenti assenteisti colpendo in particolare 5 degli 11 che erano finiti ai domiciliari. Altri 16 decreti di sanzione sono in arrivo nelle prossime ore e - nei casi più gravi - prevedono la sospensione dal lavoro per sei mesi. Tutti dovranno poi restituire i soldi percepiti malgrado le assenze ingiustificate e chi non perderà il posto dovrà anche recuperare i giorni in cui è stato scoperto essere assente.

Ma andiamo per ordine. Il licenziamento è già scattato per tre portieri, un commesso e un collaboratore amministrativo che sono stati fotografati o ripresi mentre si allontanavano senza permesso o senza usare il badge dall'assessorato. In questo caso è stata applicata la procedura rapida prevista dalla recente riforma Madia: in appena un mese dalla notifica del carteggio da parte della Procura della Repubblica la Regione ha avviato il procedimento: prima ha sospeso i dipendenti, poi li ha convocati per un contraddittorio e infine ha fatto scattare il licenziamento senza preavviso.

Nel contraddittorio - spiegano all'assessorato alla Funzione Pubblica - i dipendenti non sono riusciti a dimostrare la loro estraneità ai fatti o

Le misure emesse
Altre sanzioni in arrivo:
nei casi più gravi
prevedono sei mesi di
sospensione dal lavoro

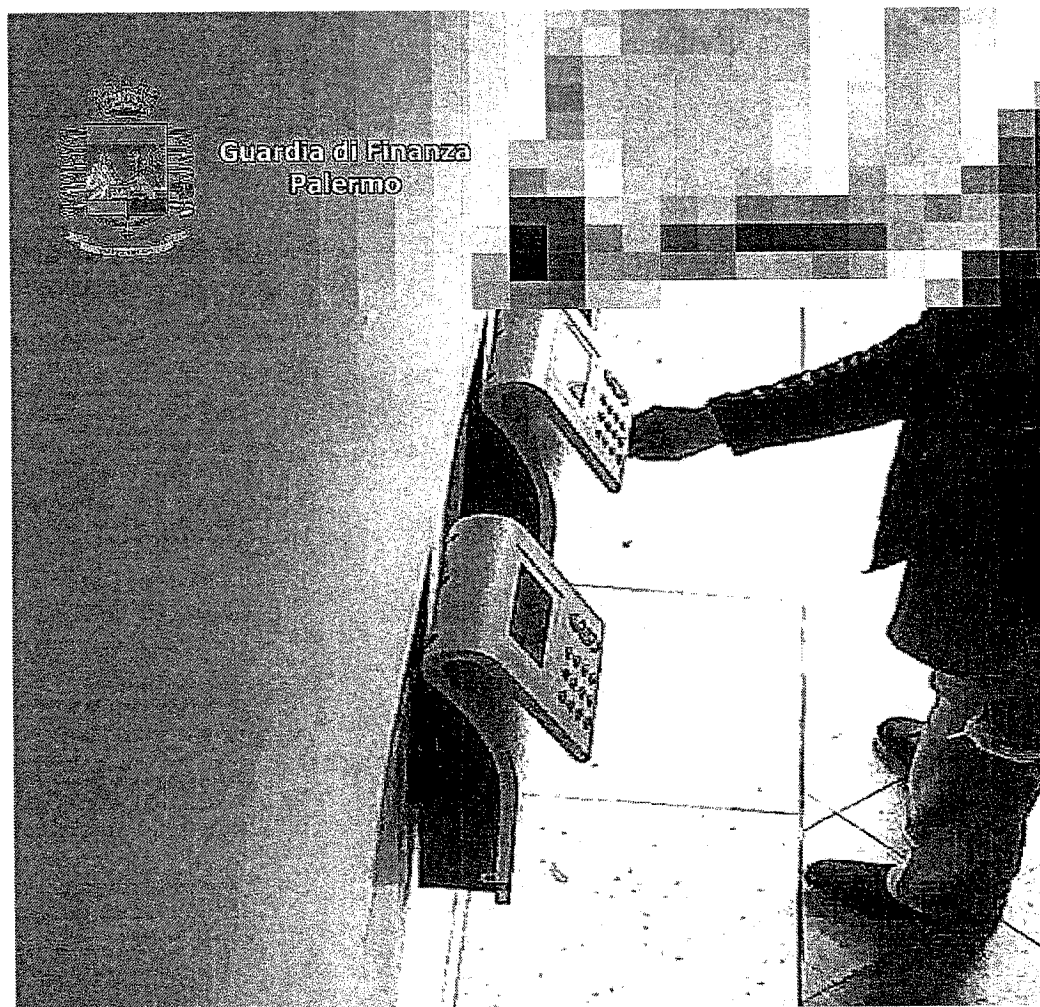
una seppur minima giustificazione per l'assenza. Di più, nel procedimento rapido sono stati valutati la flagranza (indicata dalle immagini della Guardia di Finanza), la gravità del fatto e soprattutto la ripetitività. A quel punto c'erano tutti i requisiti per applicare la sanzione del licenziamento senza preavviso. E così è stato. I sindacati non hanno commentato i licenziamenti, nessuna nota neppure da parte delle sigle che vedevano fra i loro iscritti i dipendenti sotto accusa. L'unica cosa che filtra dalle segreterie è che con ogni probabilità il licenziamento finirà in tribunale perché i dipendenti faranno ricorso.

Si tratta dei primi licenziamenti per assenteismo alla Regione. Almeno in questi termini e grazie all'uso della legge Madia. In passato c'erano stati altri provvedimenti disciplinari e in qualche caso anche dei licenziamenti ma non con questa procedura. E in più la sanzione era poi stata revocata dopo il ricorso in tribunale. Ora però la situazione appare diversa.

I casi più gravi erano in realtà 11, riferibili ai dipendenti che erano finiti ai domiciliari. Ma solo per cinque

sono state rilevate le condizioni per il licenziamento. Per molti degli altri «furbetti» - spiegano in assessorato - sono in arrivo maxi sanzioni: sarebbero già pronte sospensioni anche di 6 mesi. Il peso di queste sanzioni verrà determinato dall'ufficio Disciplinare in base alla gravità emersa dalle carte inviate dalla Procura: ci sarà una gradualità delle sanzioni, assicurano alla Funzione Pubblica.

I dipendenti finiti nel blitz erano 42 ma fin dai primi giorni il procedimento disciplinare amministrativo fu avviato per i 27 la cui posizione sembrava più grave: subito sono scattate le sospensioni precauzionali. Ora si va invece ai provvedimenti definitivi.



L'inchiesta a Palermo. Un fermo immagine del video della Guardia di Finanza su un «furbetto del cartellino» in azione

La rivolta di grillini e artigiani contro il governo

La riforma che non dovrebbe esserci ma c'è fa infuriare artigiani e grillini. Nel Collegato è finito un articolo che azzerava il procedimento già in corso di fusione fra Ircas e Crias e lo fa ripartire da capo invertendo i rapporti di forza fra i due enti: il secondo verrebbe assorbito dal primo. Manovra che renderebbe nullo anche il regolamento con il quale si stanno già erogando i contributi ad artigiani e cooperative.

Si tratta di un giallo. L'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano, ha disconosciuto la norma. Armao si è detto disponibile a modificarla se si accerta che è stata inserita per errore. Ma le associazioni di categoria sono sul piede di guerra: «La misura è colma - dicono Cna, Confartigianato, Claii e Casartigiani - assistiamo all'ennesima, contraddittoria, inversione di rotta sul credito agevolato. Dopo riunioni

e promesse oggi si parla di altro e la politica battibecca. Il credito agevolato agli artigiani va garantito senza interruzioni, altrimenti scenderemo in piazza». La protesta degli artigiani è sposata dai grillini: «Un governo scandaloso, in mano a sprovveduti, continua a giocare sulla pelle di chi produce» hanno detto Valentina Zafarana, Angela Foti e José Marano. **Gia. Pi.**

Governo, Fi chiede il rimpasto

Sulla finanziaria la giunta stringe i tempi

PALERMO

Gianfranco Micciché chiede il rimpasto e annuncia di essere pronto a cambiare alcuni assessori di Forza Italia puntando su un palermitano.

Il leader di Forza Italia ha preso spunto dall'imminente cambio in giunta fra assessori targati Mpa confermato da Musumeci: via la nissena Mariella Ippolito per far posto all'etneo Antonino Scavone, sempre con delega al Lavoro: «Questo nuovo assessore che vuole Musumeci sembra sia ancora un catanese, ma bisogna che la Sicilia occidentale sia rappresentata, non può non esserlo per sempre. In qualche modo una parte della Sicilia merita un'attenzione perché c'è una necessità territoriale e credo sia giusto darla».

Micciché dunque riapre le trattative anche per Forza Italia: «La mia forza politica di certo in brevissimo tempo proporrà un rimpasto». E del problema di far posto a un palermitano, ha aggiunto Micciché, «ci facciamo carico noi di Forza Italia, che abbiamo quattro assessori».

Micciché ha però escluso di voler sostituire due degli assessori investiti in questi giorni da polemiche, ossia Edy Bandiera e Bernardette Grasso: «Sono i due migliori assessori di questo governo». Nulla ha aggiunto Micciché sugli altri due assessori: Marco Falcone (Infrastrutture) e Gaetano Armao (Economia).

Intanto, il governo prova a evitare un nuovo ricorso all'esercizio provvisorio. In conferenza dei capigruppo l'assessore Toto Cordaro ha tenuto duro sulla linea Musumeci: la Finanziaria e il bilancio

vanno approvati entro fine mese. Ma la giunta non è riuscita a difendere la priorità che voleva assegnare a tre dei quattro tomi che oggi compongono il cosiddetto Collegato.

Dunque, i tempi. La prossima settimana la commissione Bilancio dovrebbe esaminare la Finanziaria (la versione agile di 16 articoli con i tagli a enti antimafia, teatri e welfare), il bilancio. Via all'esame subito anche per il primo dei quattro tomi collegati, quello che prevede il centro direzionale della Regione, i contributi all'Ast, la vendita dei palazzi della sanità pubblica e gli aiuti alle Province. Mentre i tre tomi che prevedono lo sblocco delle assunzioni, l'aumento dei canoni di concessione e i finanziamenti a Riscossione Sicilia scivolano in coda, faranno un percorso autonomo nelle commissioni e arriveranno al voto in aula come autonomi disegni di legge non prima di marzo.

Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, ha assicurato che il calendario prevede la possibilità di riuscire a evitare l'esercizio provvisorio: «La Finanziaria potrebbe essere approvata nell'ultima settimana di gennaio o nella prima di febbraio». Ma le incognite sono tante. A cominciare dalla mole di emendamenti che sommerge già la Finanziaria (oltre mille) e che prevedibilmente sommergerà anche il Collegato. E poi c'è l'annuncio di barricate di Pd e grillini, che continuano a non rispondere agli appelli alla collaborazione. Per il capogruppo Giuseppe Lupo: «Il Pd farà opposizione e avanzerà proposte in commissione e in aula».

Gia. Pi.

Il Collegato previsto a marzo

Acque minerali e cave, stangata per le concessioni

L'ira di Sicindustria: norma ammazza-imprese

PALERMO

Insieme all'aumento dei canoni per le aziende che imbottigliano acque minerali o estraggono minerali, viaggiano misure che allargano le maglie della Regione e che vedranno la luce probabilmente a marzo. C'è la creazione di un nuovo dipartimento, frutto dello spaccettamento dell'attuale, che mette insieme Istruzione e Formazione, e spunta pure la creazione di una nuova Agenzia per il turismo con tanto di direttore generale.

Il Collegato, la maxi norma in quattro tomi che dovrebbe viaggiare parallelamente alla Finanziaria, ha preso forma definitiva ieri. E già scatena le proteste di Confindustria, Cna, Confartigianato, Clai e Casartigiani. Sotto accusa le norme che cambiano tutti i costi del sistema delle concessioni. Vengono aumentati o introdotti ex novo dei costi che vanno da 500 a 1.500 per la semplice presentazione delle istanze con cui si chiede una concessione o un'autorizzazione. La richiesta per un permesso di ricerca costerà 5 mila euro e 2 mila si pagheranno per la proroga. Per la richiesta di apertura di una cava il costo sarà di 3 mila euro.

Poi aumentano tutti i canoni per la ordinaria attività delle imprese che lavorano con concessioni. Per un semplice permesso di ricerca di minerali si pagherà un canone paria 10 euro per ettaro. Per i giacimenti minerari il canone sarà 25 euro per

ettaro ma ce ne sarà un secondo parametrato alla produzione che non potrà però mai essere inferiore a 10 mila euro annui. I gestori di acque termali verseranno alla Regione un canone annuo di 25 euro per ettaro più uno pari al 5% della produzione.

Ancora più salato il conto per chi imbottiglia acque minerali: il canone sarà di 50 euro per ettaro coltivato e ci sarà un secondo canone legato all'imbottigliamento che non può però essere inferiore a 10 mila euro annui. Confindustria, per bocca di Gregory Bongiorno, ha parlato di norme «ammazza imprese»: «Gli aumenti sono tali da far scomparire le aziende siciliane da questo mercato. Non si tratta di aumenti in linea con quanto applicato in altre regioni. Se questo disegno di legge dovesse andare in porto, le imprese siciliane sarebbero costrette a forti aumenti dei prezzi al consumo. Cosa che ovviamente le renderebbe meno competitive». L'aumento del canone sarà del 100% per la parte di produzione imbottigliata in vetro.

Protestano anche i gestori delle cave. Nel loro caso gli aumenti sono più contenuti ma cambia il sistema di calcolo: «Viene introdotta una autocertificazione della produzione difficile da realizzare con precisione - spiega ancora Bongiorno - e che costituirà solo un aggravio di burocrazia. Ci aveva già provato il governo Crocetta, salvo poi tornare sui propri passi. Perché riprovarci?».

Gli altri aumenti riguardano le aziende che estraggono minerali, in particolare il sale, e quelle che ricercano e coltivano idrocarburi. In più vengono introdotti piccoli balzelli per i certificatori energetici (50 euro all'anno per l'iscrizione all'albo e 10 euro a pratica lavorata) e per i mantentori (50 euro per l'iscrizione

più 2 euro a pratica). In tema di incassi va segnalata anche la norma che punta a recuperare i crediti che i consorzi di bonifica hanno verso le imprese agricole del territorio: chi non si metterà in regola non potrà più usufruire dei servizi (e dunque dell'acqua) erogati dai consorzi. C'è una sola agevolazione: la possibile rateizzazione in 5 anni dei pagamenti arretrati.

Con queste norme la Regione punta a far cassa. Mentre altre misure sono state bollate dall'opposizione come manovre elettorali. L'assessore Roberto Lagalla ha proposto di sdoppiare l'unico dipartimento del suo assessore: così nascerebbe un dipartimento Istruzione accanto a quello per la Formazione. E andrebbe nominato un secondo dirigente generale. Mentre l'assessore al Turismo, Sandro Pappalardo, ha proposto di creare un'agenzia per la promozione turistica che vedrebbe la presenza di un dirigente generale e tre revisori dei conti.

Lo stesso Lagalla ha proposto di creare una carta con un budget di 500 euro all'anno da assegnare allo personale docente delle scuole materne regionali per assicurare l'aggiornamento professionale: con questi 500 euro i docenti potrebbero acquistare libri, riviste, pc, biglietti di cinema e teatro. Il costo annuale a carico della Regione sarebbe di 145 mila euro. Ci sono poi norme che cambiano il sistema di assegnazione delle cattedre annuali.

Infine, ci sono norme che avviano le stabilizzazioni anche dei 3 mila precari rimasti in servizio nei Comuni in dissesto e predissesto e nelle ex Province: potranno transitare entro il 30 giugno alla Resais, ente regionale che poi li girerebbe di nuovo ai Comuni, ottenendo il posto fisso.

Gia. Pi.

Le altre voci
Divisi i dipartimenti di Istruzione e Formazione
Nasce pure l'Agenzia per il turismo

Finanziaria pronta riparte la corsa contro il tempo

Con l'arrivo all'Ars di tutti i documenti sui ddl si rimette in moto il cammino che si era inceppato



All'Ars il cammino della Finanziaria si preannuncia piena di ostacoli e con le opposizioni pronte a dare battaglia

missioni del governo dopo "il pantano" rilevato ha risposto il capogruppo all'Ars di Diventerà Bellissima Alessandro Aricò: «Da ben dieci anni l'Ars non era nelle condizioni di potere approvare sin da gennaio il Bilancio e la Finanziaria regionale. Entrambe sono state esitate dalla giunta il 18 dicembre e sono a disposizione del Parlamento regionale dal 21 dicembre. La richiesta di dimissioni del governatore Nello Musumeci fatta da Claudio Fava, pertanto, non può essere considerata che immotivata e paradossale».

Ironico Antonello Cracolici: «Sono arrivati all'Ars i testi dei disegni di legge col-

Le misure. Spazio subito a 500 nuove assunzioni e alla stabilizzazione di alcuni gruppi di precari storici

legati alla legge di Stabilità. Finalmente ho compreso il programma del governo: più che "bellissima", la Sicilia di Musumeci diventerà antichissima», mentre per il capogruppo Giuseppe Lupo: «La montagna ha partorito il topolino. Un solo ddl "collegato" sarà trattato in sessione di bilancio. Dopo aver paralizzato per giorni l'Ars il governo torna al punto di partenza».

Adesso ci sarà invece bisogno di accelerare nell'analisi di Bilancio e Finanziaria, portando avanti prima in commissione Bilancio il voto finale e passando poi al confronto con l'Aula che si annuncia caldo.

ANTIMAFIA ARS

Fiumefreddo
«Sono stato
utilizzato
dal sistema»

PALERMO. La versione di Antonio Fiumefreddo, testimone degli ultimi anni del sistema-Regione, è arrivata all'Ars, in commissione regionale Antimafia, in occasione dell'audizione prevista ieri. Uno scenario consolidato nel tempo quello delineato dall'ex Amministratore unico di Riscossione Sicilia che in una nota ha dichiarato: «ho riferito ai commissari della persistenza in Sicilia di un sistema di potere parallelo che prescinde dal colore dei governi in carica e che resiste ad ogni tentativo, peraltro spesso troppo timido, di smantellamento». Per Fiumefreddo il cortocircuito dipende dal fatto che «la posizione della politica rispetto a questi poteri è ancillare e viene orientata da superburocrati, imprenditori corrotti, associazioni varie, logge coperte e ordini cosiddetti cavallereschi». «Il metodo Crocetta» - come lo ha definito - consisteva nel mettere gli uni contro gli altri e l'ex governatore siciliano diventava «un acrobata senza rete che finiva col farsi male». Lo stesso Crocetta avrebbe definito Fiumefreddo «il pazzo», utilizzando al tempo stesso come minaccia potenziale o testa d'ariete ogni volta che veniva fatto circolare il suo nome tra gli assessori papabili. Un teorema all'interno del quale non manca la parte che riguarda Antonello Montante di cui Fiumefreddo è stato ed è tuttora, in alcuni casi, il legale. Fiumefreddo ha ribadito la natura dei rapporti professionali precisando tuttavia di non avere ricevuto alcuna specifica richiesta da portare avanti. Ha riconosciuto una capacità di influenza al senatore Beppe Lumia, con cui c'era un rapporto di stima e di condivisione di molte idee, aggiungendo però che non mancavano i casi in cui le divergenze rendevano difficile accorciare le distanze. Il cerchio magico c'era insomma, ma Fiumefreddo che ne faceva parte, era un utilizzato più che un utilizzatore, la tesi che propone l'avvocato catanese. Un argomento che, tra mille sfaccettature e riposizionamenti di ruoli e funzioni, non esclude da una conoscenza diretta e partecipata da parte di Fiumefreddo, di uomini, fatti e vicende. E se, in ultima analisi il rapporto con Crocetta rimaneva contrastato, anche nella sua esperienza alla guida di Riscossione Sicilia, Fiumefreddo ha raccontato d'aver percepito chiaramente la sua funzione di strumento di pressione nei confronti della politica siciliana

G. B.

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Con l'arrivo all'Ars di tutti i documenti relativi ai disegni di legge (uno principale più tre complementari), collegati alla Finanziaria regionale, si rimette in moto il cammino, ultimamente inceppato della legge di stabilità regionale. E se il percorso con il collegato principale sarà in parlamento più o meno parallelo, ci vorrà più tempo per approfondire la materia vasta degli altri tre documenti da esaminare e portare al voto da parte dell'Assemblea regionale siciliana.

Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micichè, ha stralciato i ddl collegati ammettendo soltanto il principale. Gli altri saranno trattati successivamente come norme di settore.

Tra le misure "per accelerare il ricambio generazionale alla Regione", il Ddl in materia di personale e di enti locali prevede

che la dotazione dell'ente provveda al reclutamento di quasi seimila persone, con un processo per tappe connesso con l'esodo, avviato già da qualche anno, dei pensionamenti di dirigenti e comparto. Il 75%, la quota prevista dalla prima infornata aprirebbe le porte a poco meno di 500 nuovi ingressi. Un processo di rimodulazione delle risorse di organico che coinvolgerebbe anche chi rimane in servizio, con avanzamenti dei funzionari e la possibilità, in proporzione, ridotta, di colmare anche il vuoto lasciato dal turnover dei dirigenti.

Spazio anche alla stabilizzazione di alcuni precari siciliani così individuati, per territorio, dalla platea: 175 a Trapani, 129 ad Agrigento, 101 a Enna, 96 a Messina, 37 a Catania e infine solo 2 a Caltanissetta. Prevista la nascita dell'Agenzia regionale per la promozione turistica e il riordino delle competenze amministrative in ma-

teria di acqua, due articoli sui Consorzi di bonifica, di cui uno in materia di contabilità degli enti in questione.

Francesco Cappello, capogruppo 5stelle all'Ars ha così commentato l'esito della giornata parlamentare di ieri: «Purtroppo siamo stati facili profeti. In campagna elettorale abbiamo ripetuto fino alla nausea che l'accozzaglia di partiti messa su da Musumeci per vincere le elezioni avrebbe legato le mani al presidente della Regione e non gli avrebbe permesso di governare. Altro che riforme epocali, questo governo non caverà mai un ragno dal buco». E ha aggiunto: «La vera notizia è che finalmente si è riusciti a fare la riunione dei capigruppo, cosa che di questi tempi è già tantissimo. Di certo con questo governo c'è che si naviga a vista e con una pletera di famelici timonieri in plancia di comando, mentre la Sicilia aspetta».

A Claudio Fava che aveva chiesto le di-

TURISMO E CONSORZI BONIFICA
Prevista la nascita dell'Agenzia regionale per la promozione turistica e il riordino delle competenze amministrative in materia di acqua, due articoli sui Consorzi di bonifica, di cui uno in materia di contabilità degli enti in questione.

Lagalla, un assessore diviso in due Formazione professionale e istruzione

PALERMO. Lo "spacchettamento" dell'assessorato in due direzioni. Da un lato la Formazione professionale e dall'altro Istruzione. Roberto Lagalla, assessore alla Formazione manda in campo negli strumenti di legge che il governo ha predisposto, una prima sostanziale modifica: «Intendiamo dare maggiore dignità ai temi dell'istruzione scolastica e dell'educazione universitaria che sono rimasti per troppo tempo compressi dalla Formazione che ha invece un ratio e una modalità di espletamento delle attività diversa ma che assorbe molte energie». Si cambia registro. O almeno ci si prova. Del resto, sin dal suo arrivo alla Formazione Lagalla ha badato bene a non restare ostaggio delle beghe senza fine degli Avvisi della Formazione.

Tra le novità inserite anche una modifica al sistema delle graduatorie degli insegnanti per i licei artistici a gestione regionale e una dotazione di 500 euro a docente per l'aggiornamento professionale. Nel collegato



L'ASSESSORE LAGALLA DURANTE LA VISITA AD UNA SCUOLA

principale alla legge di stabilità regionale, trova posto una norma che prevede l'abolizione del certificato medico obbligatorio dopo 5 giorni di assenza da parte degli alunni. Ma dove risiede la ratio di questa norma?

«Intanto sotto l'aspetto della de-bu-

rocratizzazione che non guasta - spiega l'assessore - poi una piccola agevolazione pratica e organizzativa alle famiglie, ma anche l'evidenza di un principio medico per il quale la diffusione infettiva delle malattie avviene nel periodo dell'incubazione e non in

Cinque licenziati per assenteismo

PALERMO. Cinque dipendenti della Regione sono stati licenziati dopo l'arresto per assenteismo di due mesi fa. Erano tutti alle dipendenze dell'assessorato alla Salute. Il blitz della Gdf era scattato il 27 novembre negli uffici di piazza Ottavio Ziino. In quel frangente 42 lavoratori finirono indagati. Secondo le fiamme gialle scambiandosi i badge sarebbero riusciti a ingannare l'amministrazione. Dopo quel blitz undici persone sono state sottoposte agli arresti domiciliari, 11 all'obbligo di firma e 20 denunciate a piede libero.

quello della guarigione».

Per il resto, la prosecuzione delle attività avviate non lascia molto tempo ad altro: «Viene garantita - come ha sottolineato Lagalla - la continuità all'Avviso 2 dopo la favorevole sentenza del Tar che ha imposto alcune previsioni nella graduatoria, ma ha confermato l'impostazione. Avrà una durata di quasi un anno, le attività proseguiranno attraverso l'Avviso 8 e si completeranno nel 2020».

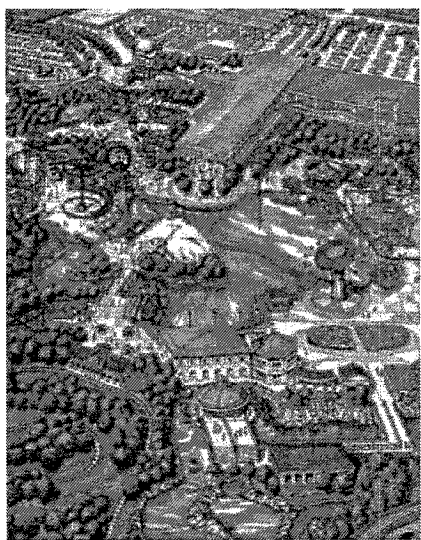
Resta in soffitta, almeno per ora, la modifica della legge 24/76 sulla Formazione. Le finestre parlamentari, a parità di sessione finanziaria e collegati mantenuta, assorbiranno certamente i primi mesi dell'anno, nella migliore delle ipotesi. Lagalla non perde comunque la speranza in tal senso: «Una nuova legge potrebbe rappresentare un modo per partire tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021 con la nuova Formazione professionale».

L'assessore centrista ha voluto ricordare come: «Se il dato delle manifestazioni sotto la presidenza della Regione e sotto la presidenza dell'Assemblea si è ridotto in un anno dell'80 per cento, significa che le categorie si sono sentite in molti casi ascoltate».

G. B.

La storia tormentata e confusa del Parco dei divertimenti

IL RETROSCENA. Cosa c'è dietro il sito di Fiumefreddo dove la Regione sogna di realizzare l'area giochi



IL PROGETTO DEL PARCO DI FIUMEFREDDO

TONY ZERMO

CATANIA. Il vagheggiato Parco divertimenti di Fiumefreddo ha un passato complicato e in alcune fasi anche burrascoso. Prima di abbandonare la carica di presidente della Provincia di Catania il presidente Nello Musumeci acquistò l'area della ex cartiera Siace, circa 40 ettari, per un miliardo e 700 milioni di lire e diede l'incarico della progettazione ad una ditta canadese particolarmente competente nel settore dei parchi di divertimento.

Poi le cose si imbroglarono perché l'ing. Russotti, uno degli imprenditori siciliani più importanti (85 anni «ma bado ancora ai miei cantieri» ed è fiero del suo nuovo albergo a Siracusa, l'ex Palazzo delle Poste) presentò un altro progetto per il finanziamento da parte della Comunità europea. La quale giustamente rispose: «Perché due progetti concorrenti per un solo sito? Mettetevi d'accordo».

E allora venne costituita una società a tre, la Provincia di Catania con il 30%, il Comune di Fiumefreddo con il 10% e la Russotti Finance con il 60%. Risultato: non se n'è fatto nulla, nonostante che il progetto canadese prevedesse 500 posti di lavoro entro tre anni e 2000 nell'indotto. La scommessa

era che, non essendo un altro parco giochi dall'Emilia Romagna in giù, un sito del genere localizzato in Sicilia sotto Taormina sarebbe stato fortemente attrattivo sul piano turistico: anche perché questi terreni sono davanti a un mare incontaminato e farebbero la fortuna di qualunque imprenditore turistico.

Sembra che i tre soci non siano mai stati d'accordo perché la vera intenzione dell'ing. Russotti, che ha la maggioranza assoluta della società pubblico-privata, era quella di realizzare un porto canale con la costruzione di un centro velico di livello internazionale. Ma anche questo progetto non andò avanti perché al Comune non interessava, essendo favorevole al parco giochi. In sostanza Provincia e Comune volevano il parco divertimenti, Russotti no.

Insomma un guazzabuglio che ha avuto per deplorabile risultato l'immobilismo, con l'ex cartiera ridotta a un cumulo di capannoni in rovina e di mucchi di pericoloso amianto nei suoi 40 ettari. Tra parentesi l'ex cartiera di proprietà americana era fallita per una cattiva gestione e questo aveva indotto la società statunitense non solo ad abbandonare Fiumefreddo, ma a cancellare tutta la catena di cartiere impiantate o da impiantare in Europa.

La Siace era divisa dal fiume da un'altra società di proprietà straniera, la Keyes svizzera, che produceva contenitori di cartone per uova. Anch'essa è fallita, ma non per colpa dei dirigenti, bensì perché c'è stata negli anni passati una moria di galline in tutta Italia. Ancora il procedimento giudiziario relativo al fallimento della Keyes si trascina da più di vent'anni.

L'ultima mazzata al progetto del parco di Fiumefreddo la diede l'altro progetto di Parco a Regalbuto. Doveva essere una cosa grandiosa finanziata da una famiglia elvetica soprannominata gli «Agnelli della Svizzera». Era stato mostrato il progetto in piazza con la popolazione festante e la banda musicale, la Provincia plenaria di Enna si era mostrata entusiasta, il presidente della Regione Cuffaro aveva promesso un ingente finanziamento per allargare le vie di accesso, quando all'improvviso scese un silenzio tombale senza sapere perché. In seguito l'allora viceministro del Commercio estero Adolfo Urso mi confidò di avere ricevuto dalla nostra ambasciata in Svizzera cattive informazioni sui finanziatori. Insomma, realizzare un parco divertimenti è una impresa interessante, ma difficile.

Miccichè stoppa Musumeci e detta la linea del rimpasto

«Grasso e Bandiera non si toccano, no a un nuovo assessore catanese, anche la Sicilia occidentale deve essere rappresentata in giunta»

Messina

Il presidente dell'Ars rimescola le carte del governo e notifica a Musumeci la "legge" dell'Ars: o troviamo un accordo o facciamo a pezzi la tua finanziaria. Un copione già scritto, con una postilla politica: il rimpasto in giunta si farà - avverte Miccichè - ma alle nostre condizioni.

E così ci risiamo, con Musumeci che prova ad aggirare le strettoie imposte dai suoi alleati, Forza Italia in testa, e Miccichè che tira le redini per arginare le fughe in avanti. Un gioco delle parti esasperato dal confronto sulla manovra economica. L'aggravante è che il presidente dell'Ars non è certo un diplomatico: «Questo nuovo assessore che vuole Musumeci sembra sia ancora un catanese – sottolinea – ma bisogna che la Sicilia occidentale sia rappresentata, non può non esserlo per sempre, in qualche modo una parte della Sicilia merita un'attenzione perché c'è una necessità territoriale e credo sia giusto darla».

Il governatore aveva annunciato il valzer di assessori, pressato dall'ex presidente Lombardo che ha consegnato il foglio di via all'assessore Ippolito. Ma Miccichè spargia le carte: «La mia forza politica di certo in brevissimo tempo proporrà un rimpasto, di questo – ha proseguito – ci facciamo carico noi di Forza Italia». E sull'ipotesi di scaricare gli assessori Bandiera e Grasso avverte: «Non si toccano».

Il presidente dell'Ars trasforma in uno "spezzatino" la manovra economica consegnata dal governo: «Consideriamo il collegato alla finanziaria il primo testo generale, gli altri non lo sono e non li consideriamo, saranno destinati a diventare disegni di legge di settore».

Così sono stati rispediti al mittente gli ultimi tre testi (rifiuti, impiego pubblico e Riscossione Sicilia) collegati alla finanziaria, escludendoli dall'esame dell'Aula. «Oggi mandiamo il collegato alle commissioni di merito per un parere – ha aggiunto Miccichè, dando notizia del nuovo calendario dei lavori stabilito ieri dalla conferenza dei capigruppo –. Se martedì prossimo l'esame sui documenti sarà finito, come immagino, incardinerò in Aula i testi a partire da mercoledì e darò 24 ore per gli emendamenti. Per il momento non vi è alcuna esigenza di richiedere l'esercizio provvisorio, anche se la finanziaria fosse approvata il 7 febbraio non ce ne sarebbe alcun bisogno».

C'è poi il blocco delle assunzioni: «È una scelta folle – conclude il presidente dell'Ars –. prego il presidente Musumeci di eliminare questa legge e di farne una per ritornare ad assumere alla Regione, la demagogia sta creando folli disagi». Un altro avviso ai naviganti del governo.

I giudizi sferzanti dell'opposizione

«La montagna ha partorito il topolino. Un solo ddl collegato sarà trattato in sessione di bilancio. Dopo aver paralizzato per giorni l'Ars il governo torna al punto di partenza». Lo dice il capogruppo Pd all'Ars Giuseppe Lupo: «All'esame del parlamento resta dunque una manovra, composta da bilancio legge di stabilità e poche confuse norme». I deputati M5S: «Altro che riforme epocali, questo governo non caverà mai un ragno dal buco. Con questo governo si naviga a vista e con una pletera di famelici timonieri in plancia di comando».

I lavori d'aula

Ars, è già campagna elettorale Finanziaria piena di prebende

Così in vista delle Europee i partiti si preparano a fronteggiare l'effetto "reddito di cittadinanza"

antonio fraschilla

Fermare «l'effetto reddito di cittadinanza» che porterà il vento in poppa ai 5 stelle. Per questo governo e centrodestra all'Ars stanno trasformando la Finanziaria e i cosiddetti ddl "collegati" in un grande carrozzone pre elettorale nella speranza di contenere i danni in vista delle Europee di maggio. Il presidente Gianfranco Micciché ha rinviato alcuni di questi ddl collegati al mese prossimo, ma le promesse rimangono: «Voteremo soltanto la Finanziaria e un breve testo aggiuntivo», dice, rinviando ad esempio il piano assunzioni in Regione. Ma di certo c'è che nei corridoi di Palazzo d'Orleans e dei partiti di maggioranza non si parla d'altro: «Dobbiamo prepararci al voto delle Europee», dice un deputato forzista di lungo corso.

Ecco spiegata quindi l'impasse delle leggi economiche in commissione Bilancio all'Ars: assessori e deputati vogliono prima avere certezza che le proprie proposte siano nei testi. E tra queste proposte c'è di tutto. Non a caso Finanziaria e bilancio sono impantanati all'Ars sommersi da oltre mille emendamenti più i ddl collegati appena presentati dalla giunta.

Nei collegati gli assessori di Musumeci hanno piazzato la promessa di 500 assunzioni alla Regione, la promessa di nuove concessioni per lidi e stabilimenti balneari, la promessa di cambiare il contratto, con aumenti annessi, ai dipendenti di Irca, Crias e Consorzio autostrade. E, ancora, nei testi governativi spuntano soldi per alcuni enti ad hoc, come la Fondazione Whitaker alla quale si danno oltre 300mila euro in più.

Nei testi varati dalla giunta saltano fuori altre stabilizzazioni negli enti locali e nell'amministrazione, mentre i sindacati dei forestali sono stati rassicurati sullo sblocco del turnover, che significa promozioni interne e nuovi ingressi nel bacino. Ieri nei siti dei forestali l'argomento era molto discusso.

A queste norme "governative" si devono aggiungere le proposte che arrivano dai gruppi parlamentari e dai singoli deputati come emendamenti alla Finanziaria. Così Forza Italia, primo firmatario il figlio di Francantonio Genovese, prova a riesumare il Coppem con un finanziamento da 50mila euro: ente una volta feudo dei dem. Il capogruppo forzista Giuseppe Milazzo vuole invece dare fondi in più al consorzio sperimentale granicoltura e al consorzio per la filiera lattiero casearia.

Il presidente della commissione Bilancio, l'azzurro Riccardo Savona, vuole dare 2,5 milioni di euro in più alla Sas per garantire straordinari e magari qualche nuova assunzione, ma firma anche un emendamento per dare 200mila euro in più all'Istituto ciechi di Palermo e all'Istituto Hellen Keller. E, ancora, propone di dare 1,2 milioni di euro all'università Kore di Enna.

La deputata del gruppo misto Marianna Caronia invece chiede di stanziare 100mila euro in più per il Teatro Biondo di Palermo e altri 260mila euro per il Teatro Massimo. Roberto Di Mauro dell'Mpa vuole dare invece 250mila euro per interventi a sostegno della "vita nascente" e delle giovani madri ma anche un aumento da 900mila euro per gli oratori che si occupano di assistenza sociale, e propone più fondi, per oltre 1,4 milioni, alla Kore di Enna.

Il deputato Danilo Lo Giudice vorrebbe dare 600mila euro a Taormina Arte, lui è stato eletto nel collegio di Messina, chiaramente. Mentre il neoautonomista Vincenzo Figuccia vuole dare 300mila euro in più all'Istituto zootecnico.

A muoversi comunque sono anche alcuni esponenti dell'opposizione. Il dem Luca Sammartino prova a far rivivere con un milione di euro il fondo per il restauro degli «strumenti antichi di chiese ed enti ecclesiastici», e per non essere da meno di Di Mauro anche lui è primo firmatario di un emendamento che dà 1,4 milioni di euro in più all'università Kore di Enna. Sammartino poi, da buon catanese, firma insieme al collega e concittadino Giovanni Barbagallo anche un emendamento che stanziava un milione di euro in più al Teatro Massimo Bellini della sua città. Il dem Nello Di Pasquale, da buon ragusano, punta a dare un milione di euro in più al consorzio Corfilac che ha sede proprio a Ragusa.

Non mancano poi gli emendamenti ironici, per bloccare proposte del governo. Il leader dei 5 stelle Giancarlo Cancellieri, ad esempio è critico sulla norma "Portagallo": quella che prevede sgravi fiscali per chi trasferisce la residenza nell'Isola. Così Cancellieri propone di dare a chi si trasferisce in Sicilia anche una quantiera di cannoli di «tre pasticcerie siciliane di chiara fama».

Musumeci è preoccupato: con questo clima elettorale difficile che la Finanziaria e il bilancio vengano approvati in tempi brevi. Tradotto: si rischia una proroga dell'esercizio provvisorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Congelate le 500 assunzioni C'è un piano di stabilizzazioni negli enti locali

La presidenza

Palazzo d'Orleans sede della Presidenza della Regione siciliana

Il retroscena
Il ritorno di Berlusconi

Silvio e l'ex granaio di voti siciliano ma nell'Isola i forzisti già sgomitano

L'annuncio della candidatura alle Europee dell'ex premier riduce i posti in lista e rischia di complicare i piani anti populisti di Micciché

EMANUELE LAURIA

E ora tutti ancora lì, ad aggrapparsi al totem di Silvio: Berlusconi torna in campo alle Europee, competizione nella quale - in quattro precedenti - ha sempre primeggiato in Sicilia.

Con consensi raramente inferiori al numero di 250 mila. «Quanto vale la presenza di Berlusconi?

Almeno tre punti percentuali in più», profetizza l'ex presidente del Senato Renato Schifani, volto noto nella nutrita schiera di forzisti che si rallegrano per il ritorno dell'ottantaduenne ex premier.

La riapparizione di Berlusconi garantisce a Forza Italia un maggiore margine di successo ma soprattutto la possibilità - finora un'utopia - di conquistare due parlamentari europei nella circoscrizione. Ma finisce paradossalmente per creare un problema di sovrappollamento.

Con la presenza dell'ex Cavaliere, infatti, i posti in lista diventano d'un tratto insufficienti. E le frizioni già emerse pubblicamente rischiano di diventare lacerazioni vere e proprie. I cinque posti per gli uomini sono adesso quattro: con il presidente in cima alla lista, un altro posto va all'uscente Salvatore Cicu. La regola della conferma degli uscenti, annunciata giusto ieri altro, dovrebbe premiare anche Giovanni La Via, che però è tornato solo di recente in Forza Italia, dopo essere stato candidato nel 2004 nell'Ncd di Angelino Alfano. Tema, questo, posto con forza dall'ala catanese, ex An, che sponsorizza il nome di Basilio Catanoso. E il commissario regionale Gianfranco Micciché sembra avere già deciso: ieri mattina Micciché ha incontrato proprio Catanoso. «Credo che un posto in lista spetti a lui - dice il presidente dell'Ars - Catanoso ha esperienza ed è da molto tempo in Forza Italia. La Via è bravissimo ma non si può non considerare che è tornato da poco nel nostro partito, dopo un'esperienza con Alfano».

L'altro terreno di scontro è Palermo, dove aveva annunciato la sua disponibilità l'ex ministro Saverio Romano, un "esterno" forte anche di un via libera proprio di Berlusconi. Ma a Palermo scalpita anche Giulio Tantillo, capogruppo di Fi in consiglio comunale, che avrebbe l'appoggio anche di un paio di big nel capoluogo come Francesco Scoma e Giuseppe Milazzo. E ha manifestato interesse per la candidatura anche il vicepresidente della Regione Gaetano Armao. Insomma, un rebus di difficile soluzione, reso ancora più complesso da un'altra richiesta giunta nelle ultime ore: quella del vicepresidente dell'Anci (l'associazione di comuni siciliani) Luca Cannata.

E in questa situazione difficilmente Micciché potrà puntare su una candidatura della società civile che dovrebbe rappresentare quella linea di accoglienza e di apertura sulle politiche migratorie che il commissario sta portando avanti in contrapposizione a Salvini. Il nome già contattato, da Micciché, è quello del medico di Lampedusa Pietro Bartolo. Ma qui la questione diventa tutta politica.

Perché, se la presenza di Berlusconi garantisce la speranza di riaprire il vecchio granaio elettorale, dall'altra parte impedisce quel dialogo a tutto campo che, proprio in vista della costruzione di un fronte antipopulista, Micciché sta portando avanti con il Pd di Faraone e con Leoluca Orlando.

Bartolo, eventualmente, accetterà una candidatura in lista con Berlusconi? E Orlando, che ha appena affermato che Micciché e Tajani «si sono liberati dell'ipoteca del capo incriminato», potrà ancora permettersi un sorprendente flirt con i forzisti? Il percorso è ancora lungo e Micciché aveva ipotizzato il debutto elettorale dell'asse antipopulista non alle Europee ma alle successive amministrative. Però sì, insomma, ancora una volta la discesa in campo di Berlusconi rischia di avere effetto dirompente.

D'altra parte, Forza Italia a questo punto ha quasi l'obbligo almeno di duplicare il risultato del 2014, l'unica volta in cui Berlusconi azzoppato dall'interdizione non poté candidarsi. In quel caso, Fi arrivò al 21,5 per cento e Micciché mancò l'elezione per un pugno di voti. Adesso, ottenere una buona affermazione significa, per i forzisti, anche rideterminare i rapporti di forza con Musumeci, che ancora deve decidere se far sposare la sua creatura politica Diventerà Bellissima - con l'Mpa e agganciarla a Fratelli d'Italia. Ma non solo: la Forza Italia siciliana che Berlusconi ritrova in questo suo ritorno alle urne non è più la corazzata di un tempo e il risultato dei candidati rispecchierà anche gli equilibri interni. C'è l'ala dei catanesi Pogliese, Falcone, Catanoso - che ha più una connotazione di destra e non ostile ai leghisti (il sindaco Pogliese ha in giunta un salviniano come Fabio Cantarella), Micciché e altri esponenti palermitani propendono per il superamento del centrodestra con una strizzatina d'occhio ai moderati che oggi stanno altrove.

Berlusconi fa un passo e avvia le danze, in un partito che in ogni caso, ancora una volta, non può farne a meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dirigenti

Dall'alto Gianfranco Micciché e Salvo Pogliese